IL PIONIERE

Torre Pellice, 6 settembre 1946 — GIORNALE D'AZIONE DEMOCRATICA E PROGRESSISTA — Anno III - n. 36

La copia: L. 4 - Arretrati: L. 6 — ABBONAMENTI: Annuali . . . . . » 200,— — *Spedizione in Abbonamento Postale - II Gruppo*

AUTONOMIE E ZONE MISTILINGUI

II

Il decreto che concede l'autonomia della Valle d'Aosta promulgato il 7 settembre 1945 dal Governo Parri (D. LL. n. 545) è stato il primo atto legislativo della democrazia italiana che abbia inciso sullo *status* costituzionale del paese. Esso dà alla Valle d'Aosta (art. 2) «personalità giuridica ed un ordinamento particolare... entro l'unità politica dello Stato italiano sulla base dell'eguaglianza dei diritti di tutti i cittadini italiani e dei principi democratici che ispirano la vita della nazione». Oltre all'istituzione del Consiglio della Valle, di 25 membri, della Giunta, di 5 membri e del Presidente, l'*autonomia*, cioè l'ambito della sovranità e dell'autodecisione della Valle d'Aosta è contenuta nell'art. 12, il quale dice testualmente:

«Ferme le attribuzioni delle amministrazioni comunali, la Valle di Aosta ha competenza amministrativa nelle seguenti materie:

1) sanità ed igiene;

2) vigilanza e tutela delle istituzioni di assistenza e di beneficenza pubblica, che esplicano la loro attività nell'ambito della Valle;

3) nomina, revoca e dispensa dei giudici conciliatori, ed autorizzazione all'esercizio delle funzioni di cancelliere e di ufficiale giudiziario di conciliazione;

4) istruzione elementare e media;

5) costruzione e manutenzione di strade e di opere idrauliche ed altri lavori pubblici d'interesse della Valle;

6) servizi forestali e dell'agricoltura salve le disposizioni relative agli ammassi, iniziative per la protezione della fauna e del patrimonio ittico della Valle, e gestione del locale ispettorato dell'agricoltura;

7) iniziative per la valorizzazione dei prodotti locali e per la difesa dei prodotti tipici della Valle, raccolta di dati statistici, predisposizione di piani pluriennali di produzione, e coordinamento delle attività economiche che si esplicano nell'ambito della Valle;

8) iniziativa per la creazione e l'eventuale gestione d'stituti locali di case popolari, con patrimonio separato;

9) iniziative in materia turistica vigilanza alberghiera, tutela del paesaggio e vigilanza sulla conservazione delle antichità e delle opere artistiche;

10) gestione a mezzo di aziende speciali, di servizi pubblici di natura industriale o commerciale, relativi ad acquedotti, impianti di energia elettrica, ferrovie secondarie, tramvie e linee automobilistiche locali, linee telefoniche locali, silos, lavorazione di prodotti alimentari;

11) tutte le attribuzioni che le leggi vigenti conferiscono alla provincia».

Non è chi non veda il rapporto fra questo articolo di legge, gli articoli 17 (uso della lingua francese) e 18 (insegnamento paritetico del francese nelle scuole) e le rivendicazione contenute nella «*Dichiarazione delle popolazioni delle Vallate Alpine*» che abbiamo riportata nell'articolo precedente.

Infine il decreto di autonomia della Valle d'Aosta statuisce, nel suo ultimo articolo (art. 23): «il presente decreto sarà sottoposto all'Assemblea Costituente».

L'autonomia della Valle d'Aosta, malgrado innnumerevoli difficoltà, anche di carattere internazionale, si può dire si sia vittoriosamente affermata come un'esperienza positiva: è doveroso dire che molto del suo successo si deve al tatto e al senso di misura spiegati dalla persona alla quale è toccato il difficile compito di essere il primo «Presidente della Valle», cioè all'amico prof. Federico Chabod.

Questo esperimento costituisce un precedente prezioso per le altre zone autonome come la zona Trentino - Alto Adige, che sta per essere istituita e come la zona Valli Valdesi, la cui istituzione vivamente auspichiamo.

Intanto è proseguito, presso il Ministero per la Costituente il lavoro di preparazione legislativa per orientare l'Assemblea Sovrana.

Nel mese di novembre 1945 è stata istituita presso il Dicastero suddetto la «*Commissione di Studio per la riorganizzazione dello Stato*» e questa si è costituita in quattro sottocommissioni, di cui la terza, intitolata *sottocommissione per le autonomie locali*, aveva per compito di raccogliere la documentazione per promuovere: 1) la creazione di enti locali di importanza politica e funzionale maggiore degli attuali enti territoriali; 2) il sistema tributario degli enti locali. Questa sottocommissione è risultata composta dalle seguenti persone: C. A. Jemolo, (presidente); Bozzi (demolab.); Cassandro (lib.); Donati Antigono, Donati Manlio (com.); Fuschini (democrist.); Gatta, Gilardoni (azione); Innocenti, Luzzatto Lucio (soc.); Malinverno, Moffa, Nuti (soc.); Piccioni (democrist.); Reale Egidio (azione); Storoni (lib.); Turchi (com.); Vitta, Zuccarini.

A fine gennaio questa sottocommissione ha istituito i suoi dibattiti su una relazione intitolata «La tutela delle minoranze nella nuova carta costituzionale dello stato italiano», dovuta al commissario Innocenti, la quale concludeva con le seguenti parole: «In linea meramente indicativa, si propone la seguente enunciazione del principio relativo alla tutela delle minoranze: *agli appartenenti a gruppi minoritari sono garantiti il diritto al libero uso della lingua, all'istruzione in particolari istituti ad essi riservati, ad una adeguata rappresentanza nell'Assemblea elettiva nazionale, ed all'Amministrazione degli enti pubblici aventi finalità di istruzione, di assistenza e di beneficenza da essi costituiti*».

Alla chiusura dei dibattiti di questa commissione, la relazione sulle conclusioni raggiunte è stata affidata al consultore Lucio Luzzatto. Questa relazione è ora stata pubblicata e sta per essere messa in vendita: essa rappresenta un documento importante per i difensori delle autonomie locali perchè si deve presumere che esso servirà di base all'ulteriore opera legislativa dei deputati della Costituente.

Sia il rapporto Innocenti che la relazione Luzzatto tralasciano giustamente il problema della tutela da attribuire alle minoranze religiose, in quanto «la garanzia religiosa dovrebbe, per ogni cittadino, essere affermata in una disposizione di carattere generale che stabilisca per tutti, tra le altre libertà, anche quella di religione».

Ciò è giustissimo: le autonomie locali e la tutela delle minoranze etniche e delle minoranze linguistiche che non è e non può mai diventare un problema di minoranze religiose; solennemente proclamata la libertà religiosa, non si può più parlare di minoranze religiose da tutelare, anzi scompare l'entità stessa di «minoranza religiosa» come oggetto di legislazione.

Nella relazione Luzzatto si tralascia il concetto di minoranze di razza e di nazionalità, per l'imprecisione e l'empirismo del primo termine, perchè nello stato nazionale non vi è luogo di adoperare il secondo, e ci si limita, giustamente, a considerare il problema delle minoranze etniche sotto l'aspetto di *minoranze alloglotte* o minoranze linguistiche, e di *zone mistilingui* che in seguito alla presenza di questi gruppi alloglotti si vengono a poter determinare nel paese.

«I gruppi minoratari di lingua francese, tedesca e slava localizzati nell'arco alpino e in territori prossimi ai confini con Stati nei quali dette lingue sono lingue nazionali, dice la relazione della terza sottocommissione, sono caratteristici delle zone di trapasso, e benchè presentino una loro omogeneità, non hanno esatti confini entro i quali possano essere divisi dalla popolazione di lingua italiana, nè compattezza esclusiva. I territori che essi abitano sono territori mistilingui, nei quali si ha il fenomeno naturale e storico del contatto tra le nazionalità; che pone quindi a un tempo il problema della salvaguardia dei loro diritti naturali, e della risoluzione pacifica e nuova di una situazione che è stata e può essere di urto, mentre può e deve venire anello di congiunzione. Ciò dà al problema delle minoranze in Italia il carattere suggestivo di problema di conciliazione, di convivenza, di pace, che lo rende meritevole della più attenta, e appassionante, considerazione, anche oltre i limiti della sua entità numerica e della sua rilevanza locale».

«I gruppi di lingua francese delle Alpi Pemontesi, prosegue la relazione, fan parte da secoli dello stato che ha la sua continuità nell'attuale Stato italiano, e vi si sono sempre considerati originari e proprii. Vi si possono distinguere due nuclei geograficamente determinati, ...quello delle Valli Valdesi e quello della Valle d'Aosta».

«I Valdesi sono circa 30.000 in dodici comuni dell'alto Pellice, Val Luserna (Bobbio, Villar, Angrogna, Luserna S. Giovanni) che si congiunge per la montagna (Prarostino, San Germano, S. Secondo) con l'adiacente Val Germanasca (Praly, Massello, Perrero); capoluoghi delle due Valli sono Torre e Pomaretto. Collegati, oltrechè dalla lingua, dalla religione, ne sono stati indotti al sentimento di una propria individualità, che si è sempre tenuto vivo anche attraverso proprie istituzioni. Vi si manifesta il problema della lingua, che voglion mantenuta nella scuola e nella stampa, più che non si faccia sentire come esigenza per gli atti pubblici o giudiziari (solo vi è una pretura a Torre Pellice): e vi sono i problemi locali della emigrazione stagionale verso la Francia in primo luogo, e dello sfruttamento delle proprie, non larghe risorse».

La relazione Luzzatto descrive le autonomie da concedere che corrispondono sostanzialmente a quelle decretate per la Valle d'Aosta, esamina poi il problema della *rappresentanza politica* delle zone mistilingui, chiedendosi «se alle minoranze debba essere garantita una rappresentanza propria nella assemblea politica dello Stato» per concludere che «se il criterio rappresentativo sarà determinato dalla popolazione di circoscrizioni territoriali, *si potrà tener conto della situazione minoritaria per rendere più diretta e certa la sua rappresentanza, mediante opportuna determinazione della circoscrizione, così com'è stato fatto per la Val d'Aosta nella legge elettorale per la Costituente*. Analogamente si potrà provvedere per ogni altro criterio che sia preso a base della rappresentanza» e infine riporta la risoluzione adottata all'umanimità dalla terza sottocommissione nella riunione del 6 febbraio 1946, la quale suona:

«Le zone abitate da popolazioni mistilingui formeranno distinte unità territoriali, ordinate in modo da garantire, in armonia con le istituzioni democratiche dello Stato, l'uso della lingua e lo sviluppo della coltura, il rispetto e lo sviluppo dei costumi, delle tradizioni ambientali e degli interessi locali».

«La Commissione aggiunse inoltre la raccomandazione «che le unità territoriali mistilingui siano indicare nella stessa Costituzione» — concludendo, per quanto riguarda il Piemonte, «esse possono essere: Val d'Aosta, italo-francese, la circoscrizione territoriale ne risulta già definita dalla autonomia che vi è stata stabilita; in modo quanto meno analogo a taluni effetti si potrebbe considerare altra unità territoriale mistilingue italo-francese quella costituita dalle Valli Valdesi (Val Pellice, Val Luserna e Val Germanasca)».

Per la loro larghezza di vedute i lavori della sottocommissione per le autonomie locali le fanno onore e, per la stessa larghezza di vedute, la relazione fa onore al partito socialista al quale il relatore appartiene.

Ora si permetta allo scrivente un mònito: nella storia vi sono occasioni che non si presentano una seconda volta — tocca alle popolazioni delle zone mistilingui, tocca ai comuni di queste zone, alle loro giunte ed ai loro consigli comunali di far sentire la loro voce, in nome di indubbi e gravi interessi locali, *prima* che l'Assemblea Costituente si sia pronunciata: per parte mia fin dall'epoca clandestina, all'autonomia locale ho dedicato, nel limite delle mie capacità, cure appassionate e non prive di rischi, non posso fare di più.

Mario Alberto Rollier

La polveriera di Bobbio Pellice

L'on. Chiaramello (soc.) ha inviato al Ministro della guerra on. Facchinetti un'interrogazione chiedendo di «rimuovere da Bobbio Pellice, paese di confine, il deposito di esplosivi che, posto vicino al paese, costituisce un grave pericolo per il paese stesso, come lo attestano le numerose disgrazie avvenute in questi ultimi tempi, ed un danno rilevante per i proprietari di terreni. Nel contempo, chiede l'on. Chiaramello, si proceda anche alla alienazione di quegli stabili demoliti o rovinati durante le operazioni belliche che continuano ad occupare terreni di proprietà privata».

Siamo certi che il Ministro nella risposta scritta che gli è richiesta, vorrà soddisfare queste legittime esigenze e plaudiamo all'iniziativa del vice-Sindaco di Torino.

Il Congresso di Firenze dell'Associazione Partigiani

Fino dopo il Congresso Nazionale di Firenze dell'ANPI vi è una tacita intesa, ma se poi il Governo non mette in pratica subito le sue promesse, che avverrà?

Il baratro può aprirsi per la nostra Patria.

Si è cercato da ogni parte in quest. 15 giorni di calma fittizia, di tappare le falle più pressanti. Si è cercato di dar lavoro ai disoccupati, si è dato vita a qualche attività straordinaria, e sopratutto si è promesso che si cambierà sistema.

Motivo non ultimo del gran nervosismo, è quell'impotenza che si riscontra quotidianamente di fronte alla macchina burocratica accentrarrice dello Stato, e l'invadenza di benemerenze partigiane della gran massa che ben poco a che vedere col movimento di resistenza, invadenza avallata, anzi incoraggiata dal Governo, o comunque dai partiti politici al Governo.

Esempi: in una grande città meridionale per ottenere la qualifica da *Partigiano Combattente* è sufficente che l'interessato presenti domanda, convalidata da tre testimoni ed autenticata da un notaio!!!

E questo è logico se in Italia hanno da essere 700.000 i Partigiani, secondo il detto di un giornale del mezzogiorno!!!

Altro assurdo, la situazione della Lombardia. Scarse e modestamente efficaci furono qui le formazioni partigiane. Si sà che pochi elementi, più intraprendenti che capaci, riuscirono a formare delle «Divisioni» sulla carta però. «Divisioni» che vivevano solamente nelle «cartelle» di detti signori impegnati nel facile compito di raccogliere nomi di simpatizzanti, magari 8 o 10 per famiglia, e di affiancarli, gonfiando il contenuto, a quei sparuti gruppi di veri partigiani che a poche centinaia formavano il nerbo della resistenza.

Basta pensare che a Comandante la piazza di Milano fu chiamato nientemeno che il Generale della Repubblica di Salò, l'esaltatore dell'esercito repubblichino a Vienna nel 1944, Emilio Faldella!!! Ma probabilmente lui faceva il doppio gioco!!! Cioè stava sempre col più forte! Buffoni. Ora, il Ministro della Guerra, Facchinetti, se ne viene a Milano, dove questi son scarsamente rappresentati, non in Piemonte dove c'erano allora e ci sono oggi!

E pensate sia stato invitato qualcuno dei Piemontesi? Manco per idea! Si capisce, con questi non si può... ragionare, han la testa così dura e son così importuni!!!

Un'altra cosa ancora. Il comando del C.V.L., combinazione, ha la sua sede a Milano. L'ultima sua decisione *democratica* è stata di lanciare un film sulla resistenza nel nord-Italia, e fin qui benissimo. Ha speso però qualche cosa come 30 milioni (erano residuati di fondi che dovevano a suo tempo essere dati alle formazioni partigiane). Se lo sono manipolato loro ed al Piemonte nulla, è stato detto o chiesto. E quei fondi erano pure nostri!

A tutte le Mostre che all'estero vengono allestite sulla resistenza, viene inviata gente di «Milano» in virtù appunto dei quattrini ivi giacenti, e sovente, purtroppo, è gente che la resistenza l'ha vissuta, dall'altra parte però, come quel certo generale.

Bisogna far capire che la lotta partigiana è stata squisitamente a base regionale e ben poco, per non dir nulla, avevano a che vedere i comandi di una regione con quelli di un'altra, e nulla, assolutamente nulla, col fantomatico comando centrale, specie di S. I. M. agli ordini di un certo generale Messe... che ora distribuisce a palate medaglie e riconoscimenti.

Staremo a vedere cosa riusciremo noi piemontesi, Garibaldini, Autonomi, Matteottti, G. L., non importa, a Firenze. Una cosa è indispensabile per noi. Il decentramento regionale e l'autonomia economica assoluta. Se il Ministero Assistenza Post-Bellica dà dei quattrini, è giusto che questi vengano anche in Piemonte ad alleviare le sofferenze dei nostri mutilati e dei nostri sinistrati, invece che arenarsi in altri uffici, per permettere a gente impomatata, l'esibizione di insulsa vanagloria sui sacrifici che sono esclusivamente i loro.

Favout Paolo

La libertà religiosa davanti all'Assemblea Costituente

La sistemazione della libertà religiosa nella Costituzione della Repubblica Italiana sarà con ogni probabilità oggetto di discussione davanti all'Assemblea Costituente nei prossimi mesi. Terremo al corrente i nostri lettori di questi dibattiti; intanto cominciano a precisarsi le tesi in presenza. Due documenti sono stati infatti distribuiti ai deputati in questi ultimi giorni: il primo è una solenne dichiarazione del Consiglio federale delle Chiese evangeliche in Italia, il secondo è un progetto dovuto al Conte Bernardo Ruccellai di Firenze: accogliendo i principi contenuti nel primo l'Assemblea istaurerà la libertà di religione in una Repubblica non confessionale rispettosa di tutte le religioni, schierandosi con i principi del secondo l'Assemblea perpetuerà uno stato confessionale, in cui una religione particolare sarà privilegiata rispetto alle altre e nel quale vi sarà libertà di religione come essa si intende modernamente.

Diamo qui i testi di questi due documenti così diversi nella loro formulazione e fra i quali sarà difficile trovare un compromesso.

Ecco la Diohiarazione del Consiglio Federale delle Chiese Evangeliche in Italia che si intitola:

«DELLA LIBERTA' DI COSCIENZA E DI CULTO».

I. — PREMESSA

Il Consiglio Federale delle Chiese Evangeliche in Italia sente il dovere di richiamare l'attenzione dei Membri della Costituente sulla precisa esigenza che la nuova Costituzione italiana affermi in modo esplicito ed integrale la libertà di coscienza **e di culto.**

Tale libertà — sconosciuta negli stati italiani prima del 1848 — non fu accolta se non in forma ristretta ed offensiva nello Statuto albertino che proclamava la sola tolleranza dei culti non cattolici, in conformità della dichiarata confessionalità che riconosceva il Cattolicesimo romano come la sola religione dello Stato. I governi liberali, succedutisi dall'unità d'Italia al fascismo, cercarono in parte di mitigare questo stato di inferiorità giuridico e di disparità di trattamento per le minoranze religiose, riducendo gradatamente la confessionalità dello Stato nella legislazione e nella pratica di governo. Ma le leggi emanate a partire dal 1929 ricondussero l'Italia sulle posizioni di un dichiarato ed osservato confessionalismo, per cui quell'«ammissione» che si volle riconoscere ai culti minoritari si tradusse in una condizione giuridica di inferiorità più marcata della «tolleranza» preesistente.

Ora, nel rinnovato clima democratico dell'Italia, le minoranze religiose affermano come sia necessario e urgente che questa disparità di trattamento venga abolita. Si proclami invece che di fronte allo Stato ed alle sue leggi, a parità di doveri corrisponde per tutti i cittadini parità di diritti indipendentemente dalla religione professata o dal fatto che non ne professino alcuna.

La libertà religiosa, intimamente connessa con la libertà di coscienza, è uno dei fondamenti di uno Stato civile; e non potrà sussistere autentica libertà umana, civile e politica senza una inequivoca proclamazione ed una assoluta garanzia della libertà religiosa uguale per tutti.

Ogni trattamento di disparità, che conceda una condizione di privilegio agli uni e crei per gli altri una situazione di inferiotà e di sfavore, è lesivo della coesione civile e politica della nazione e turba quella unità di sentimenti e di propositi nella ricerca del bene comune, che può sussistere tra cittadini di un medesimo paese indipendentemente dalla loro fede o dalla loro incredulità. Unità che solo può aversi nel reciproco rispetto delle fedi e delle opinioni conviventi nella libertà.

A tale unità spirituale ed uguaglianza giuridica è condizione indispensabile una chiara ed inequivoca garanzia costituzionale della libertà di coscienza e di culto.

Il Consiglio Federale delle Chiese Evangeliche in Italia non può esimersi dal ricordare solennemente che una vera costituzione democratica dello Stato, consistente non solo in strutture giuridiche, ma in una riaffermazione dei valori fondamentali dello spirito — che solo possono conferire loro una vita durevole — è inconcepibile senza l'affermazione della libertà di coscienza e di culto. Questa libertà, per la sua stessa natura e per il suo altissimo valore morale, raggiunge la radice dello spirito umano, ed è quindi il denominatore, la base insostituibile di tutte le altre libertà e sopratutto la condizione indispensabile perchè queste possano essere realmente esercitate.

L'Italia sarà realmente democratica, solo quando gli italiani sapranno vivere liberamente la loro fede religiosa, rispettando pienamente la libertà delle altre fedi, nella parità del trattamento giuridico dei culti; e quando sarà possibile estendere anche all'Italia il riconoscimento contenuto in un radiomessaggio di Pio XII, trasmesso nel luglio 1941 ai cattolici degli Stati UnUiti, in occasione di un convegno eucaristico: «Voi vivete in un paese ove la tradizione di libertà vi permette di praticare la fede senza difficoltà ed impedimenti».

II. — PRINCIPI FONDAMENTALI

Come espressione delle suddette esigenze, il Consiglio Federale delle Chiese Evangeliche in Italia, propone alla Costituente la proclamazione dei seguenti principi:

a) *Dichiarazione della piena e completa libertà di coscienza per tutti.*

Questo concetto, pur essendo stato considerato dai legislatori italia-

ni delle varie epoche come principio che nessuno Stato moderno potrebbe ripudiare, non è stato sino a ora affermato in un articolo della Costituzione italiana. Si rende quindi necessario che tale omissione venga riparata e che la Costituzione d'Italia sia portata a questo riguardo al livello di quelle degli altri Stati moderni.

La libertà di coscienza comporta per i cittadini il godimento dei seguenti diritti:

1°) la libertà di professare le proprie idee, si conformino o meno ad un credo religioso;

2°) la libertà di discutere, testimoniare e propagandare le proprie idee a mezzo della parola, della stampa e della radio, nel rispetto delle opinioni altrui;

3°) la libertà di associazione e di riunione per fini religiosi e la piena libertà di celebrare in pubblico, come in privato, il proprio culto;

4° la eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, indipendentemente dal fatto che professino una determinata religione o non ne professino alcuna; ed il rispetto di tutte le confessioni religiose nelle persone e nei diritti dei loro appartenenti.

b) *Dichiarazione della parità dei culti di fronte alla legge.*

In virtù di questo principio, soppressa ogni posizione confessionalista, si reclama per tutte le confessoni religiose una assoluta parità di trattamento giuridico che, abolendo ogni privilegio come qualsiasi restrizione, renda libere le Chiese di svolgere le loro attività spirituali nell'ambito del diritto comune.

In concreto tale principio comporta la seguente posizione per le varie religioni:

1°) la piena libertà ed indipendenza dallo Stato del ministerio religioso per i ministri di qualunque culto;

2°) la libertà di aprire locali di culto;

3°) la possibilità che gli enti di culto, ove lo richiedano, vengano eretti in enti morali;

4°) la parità di trattamento giuridico per tutti i culti nella legislazione di carattere tributario, amministrativo, scolastico, militare, sociale, sulla stampa e su qualsiasi altra materia.

c) *Proclamazione della neutralità religiosa dello Stato.*

Questo principio non significa che lo Stato debba essere ateo, antireligioso od anche semplicemente agnostico; ma significa invece che, nel realizzare la separazione nei rapporti con le Chiese, lo Stato deve essere imparziale, dichiarando la sua incompetenza in materia teologica e quindi il suo comportamento neutrale nei confronti delle differenziazioni delle Chiese, ed affermando il suo attegigamento di equità egualmente comprensiva nei riguardi di tutte le religioni.

Il principio della neutralità religiosa dello Stato comporta in pratica le seguenti realizzazioni:

1°) la libertà della scuola pubblica da qualsiasi influenza confessionale;

2°) la libertà dell'insegnamento religioso privato e degli istituti di istruzione confessionale;

3°) la produttività degli effetti civili del matrimonio celebrato col puro rito religioso di qualsiasi culto, liberamente scelto dagli sposi, qualorara lo Stato non intenda riaffermare per tutti la natura esclusivamente civile del matrimonio.

***

Con l'affermazione di questi principi il Consiglio Federale delle Chiese Evangeliche in Italia è profondamente conscio dei valori assoluti contenuti nella fede cristiana in tutte le confessioni in cui questa si rifrange, e quindi afferma l'esigenza che l'azione dello Stato sia ispirata dai supremi principi cristiani; ma vede la necessità che tale posizione universalmente cristiana escluda chiaramente ogni sua limitazione in senso confessionale. D'altra parte il Consiglio Federale delle Chiese Evangeliche in Italia si rende conto che lo Stato — in omaggio alla libertà di coscienza — deve tenere presenti anche le esigenze dei culti non cristiani e la posizione di coloro che vedono la vita fuori dei fini della religione.

La concezione a cui aderisce il Consiglio Federale delle Chiese Evangeliche in Italia potrebbe definirsi un separatismo neutrale che pone lo Stato sul piano religioso, ma ma non confessionale, ed offre a tutte le Chiese la possibilità di collaborare all'elevazione spirituale, morale e civile dei cittadini, consentendo loro di agire secondi i propri principii, nell'ambito delle leggi civili.

Ed ecco il progetto di legge formulato dal Conte Ruccellai ed avente per titolo:

«LA RELIGIONE DELLO STATO E LA LIBERTA' DI RELIGIONE»

Titolo I - *Religione dello Stato.*

Art. 1 - La religione cattolica apostolica romana è la sola religione dello Stato;

Art. 2 - Lo Stato riconosce la personalità e la sovranità della chiesa cattolica romana della Santa Sede e del sommo pontefice, in conformità col diritto canonico;

Art. 3 - I rapporti tra la Chiesa e lo Stato sono regolati dal concordato vigente;

Art. 4 - Gli attentati, le offese e le calunnie alla religione dello Stato alla chiesa e ai suoi ministri ed alle loro libertà sono punibili a termine di legge;

Art. 5 - La pubblica propaganda contraria alla religione dello stato è vietata.

Titolo. II - *Libertà di religione.*

Art. 6 - Lo stato garantisce a tutti i propri cittadini ed a chiunque si trovi sul proprio territorio, il diritto di libera professione e propaganda, anche in pubblico, della rispettiva religione, purchè non contrarie agli articoli della presente legge ed alle locali leggi penali di polizia e di pubblica sicurezza;

Art. 7 - Le offese all'altrui religione sono punibili come le ingiurie;

Art. 8 - La religione od il culto professato non comportano discriminazione nei diritti, nei doveri nello Stato, nella capacità e nella responsabilità delle persone fisiche;

Art. 9 - Il riconoscimento, la capacità la vigilanza e la tutela degli enti morali acattolici sono regolati dalle leggi.

VITA LOCALE

Bobbio P.

INAUGURAZIONE MONUMENTO AI CADUTI. -- Domenica 8 corrente, ore 9, nel Cimitero comunale verrà inaugurato il Monumento ai Caduti di questa guerra, espressione di riconoscenza di tutta la popolazione ed in particolare dell'ANPI e degli ex Combattenti.

Pinerolo

POSTA

UN OPERAIO *ci ha scritto d'una gagarella dalla «R» moscia che sospira all'inverno e alla riapertura del «rinato ex Circolo Sociale» per non dovere ballare più con operai e contadini, ma bensì con giovanotti dai pantaloni a mezz'asta stretti e nodo Scappino....*

Si consoli il nostro amico ricordando che chi suol ritirarsi in piccoli gruppetti è destinato a una vita vuota e sciocca; che quando la gente si sposa troppo in famiglia, i discendenti diventano cretini... Aria, esperienza, scambi ci vogliono. Altrimenti si può magari diventare beati, ma idioti...

E' il caso della nostra gagarella?

GIULIO SAPEI ci ha mandato una lettera che è indirizzata ai suoi amici e compagni. E' un *triste episodio di un Partigiano della V divisione Alpina della Val Germanasca.* La sua storia è una storia vera, una delle tante tragedie di questa guerra. Molti partigiani la conoscono. In questi tempi in cui la memoria è troppo sovente troppo corta, anche se si capisce che non piaccia troppo guardare tanto alle tristi memorie ma piuttosto ai problemi dell'avvenire, è bene che sia raccontata di nuovo questa storia.

Un operaio, da anni impiegato alla RIV, il 9 luglio 1944 riceve la cartolina per andare in Germania come lavoratore. Abbraccia i due bimbi, li lascia in custodia alla moglie e sale in montagna a fare il partigiano. Dopo un po' di tempo chiama in montagna la moglie e i figli. La moglie lo tradisce con un suo compagno, ed entrambi poi passano dalla parte dei fascisti. In un rastrellamento cercano di farlo catturare (ed invece vengono catturati 5 altri partigiani, dei quali 4 vengono trucidati). Una lettera inviata al Comando partigiano lo denuncia come complice, ed egli viene trattenuto in «campo di concentramento» finchè non si convince della sua innocenza, ed egli riprende la lotta.

Arriva la liberazione, il partigiano ricerca la coppia da una città all'altra, la trova, è combattuto tra tenerezza e rancore, «non mi lasciai sopraffare da pensieri di tenerezza», e li fa arrestare. E ricupera i suoi bambini.

Qui finisce la storia come egli ce l'ha raccontata. Noi non aggiungiamo altro.

Un Redattore

Torre Pellice

IL SINODO VALDESE

Il 2 settembre con un culto d'apertura affollatissimo tenuto dal primo pastore di Torino, dott. Elio Eynard, e con la consacrazione del nuovo pastore, Davide Cielo, già Cappellano militare in Africa Settentrionale, si è aperto a Torre Pellice l'annuale Sinodo della Chiesa Evangelica Valdese.

E' questa la riunione periodica, si può quasi dire il «parlamento religioso» che regola tutta la vita della Chiesa Valdese e la sua tradizione risale al Medio Evo. Ne fanno parte tutti i membri del corpo, e delegati di tutte le chiese (o parrocchie) ed alcuni altri membri di diritto, sicchè il numero dei delegati laici e dei pastori pareggia.

Lunedì 2 stesso è stato eletto il seggio del Sinodo di cui il pastore Elio Eynard, presidente ed il prof. Bruno Revel vice-presidente.

Martedì 3 han cominciato i lavori, a cui assiste pure un pubblico di «membri di chiesa» muniti di speciali tessere d'ingresso, con la lettura della contro relazione all'operato della Tavola, presentata da una apposita commissione d'esame presieduta dal pastore di Rodoretto Neri Giampiccoli.

I lavori han continuato il giorno stesso con l'esame della relazione stampata dalla Tavola (organo esecutivo amministrativo eletto ogni anno), esame destinato a durare fino a giovedì sera. Giovedì mattina, come è ormai vecchia tradizione, i lavori verranno interrotti per un culto speciale di ricevimento dei delegati di altre chiese italiane e straniere.

Anche quest'anno essi sono numerosi, specialmente gli svizzeri. Venerdì i lavori saranno chiusi con la elezione della Tavola e di altri organismi.

Il ritmo intenso di lavoro dei membri del Sinodo (le sedute antimeridiane cominciano alle 8 e quelle pomeridiane alle 14,30 per protrarsi fino a sera) è sovraccaricato da sedute serali di associazione e di propaganda, ma è alleggerito da un ottimo buffet di beneficenza stabilito nei locali del Convitto Valdese, quasi di fronte alla Casa Valdese, nella cui bella Sala Sinodale, ornata da un grande affresco del professore Paolo Paschetto, si svolgono le sedute. Il tutto sembra posto sotto la protezione della spada di Arnad, che ha il monumento all'angolo della strada.

Abbiamo creduto di far cosa grata ai nostri lettori dando qualche notizia su quel che succede in un periodo così importante per Torre Pellice come è la «Settimana del Sinodo», in cui la cittadina si riempie di gente, anche non membri dell'Assemblea, proveniente da tutte le parti d'Italia e da diverse parti del mondo.

Il dott. ALFREDO QUATTRINI

Il 3 settembre, nel pomeriggio, è morto all'Ospedale Valdese di Torre Pellice il dott. Alfredo Quattrini, in seguito ad atto operatorio.

Egli era notissimo nelle valli del Pellice e della Germanaca in cui era stato medico condotto amatissimo. Il 4 sera la salma è stata accompagnata al cimitero da una grande folla di amici.

MANIFESTO DEGLI INTERNATI

Solidarietà degli ex internati con gli ex partigiani.

Come nelle altre zone ex internati, ex deportati, reduci, anche tra noi gli ex internati hanno espresso la loro solidarietà con gli ex partigiani nelle necessarie rivendicazioni.

La sezione di Torre Pellice dell'ANEI ha affisso un manifesto, a nome di tutti gli ex internati della Valle in cui chiede:

il disbrigo della pratiche di pensione per le famiglie dei Caduti e per i feriti, con corresponsione immediata di un minimo adeguato;

l'intervento del governo per l'assunzione dei reduci e partigiani disoccupati nelle ditte private e nelle amministrazioni pubbliche, che fino ad ora si sono dimostrate poco comprensive nei loro riguardi;

la liquidazione degli arretrati di prigionia per ogni ex internato.

LA SCOPA

Con la scopa ed il piumino ripuliamo ogni angolino.

La nostra cittadina possiede un bel monumento all'alpino. Sfida le tempeste, e il suo riposo sembra un «guardia a voi». E' un bellissimo soggetto per le cartoline. Quando qualche anno fa volevano trasformarlo in metallo da cannone (o qualcosa del genere) la pacifica popolazione lo ha coperto di fiori, indicando forse inconsciamente che il suo significato oggi è per nulla avventuroso stile militare fascista, ma è un ricordo di tempi passati e l'omaggio a certe nostre virtù di montanari. Bene fa il comune a curare il monumento all'alpino e il buon Cullino lo ha circondato con un bel largo bordo di fiori rossi. Il comune tiene anche decorosamente il suo giardino pubblico in piazza Jana-vel, che comincia a prendere un'aria vecchia, antica, moderna che gli dona. Perchè la Giunta trascura tanto allora il monumento a De Amicis, in piazza della stazione? Non ricorda forse che De Amicis era un buon socialista?

La scopa

Chi ha qualche angolino da far ripulire nell'ambito della città di Torre Pellice è invitato a scrivere a La scopa *presso il Pioniere, Torre Pellice, fornendo tutte le prove che possano facilitare una verifica. Non si accettano lettere anonime!!! La rubrica si occupa solo di angolini, non di «questioni grosse».*

Villar Perosa

VILLAR PEROSA

PATRONATO SCOLASTICO — Il Fronte della Gioventù locale in occasione della Festa Patronale, organizzò un Banco di Beneficenza pro «Patronato Scolastico». L'iniziativa sortì esito assai lusinghiero e superiore alle aspettative.

Il Comitato organizzatore rivolge un plauso ai cittadini villaresi che con l'acquisto di biglietti o donando finanziamento per l'approvvigionamento di premi intesero dare il loro appoggio ad un'opera tanto necessaria qual'è quella di provvedere l'occorrente per la scuola ai bimbi villaresi bisognosi.

Un particolare ringraziamento gli organizzatori intendono estendere Ditte Porta, Gasca, Del Ponte, Gallea, Saracco di Pinerolo ed all'Albina di Bricherasio le quali pur non avendo sede nel nostro paese, aderirono con ricchi premi in natura a quest'opera di solidarietà umana. Esempio tanto più significativo questo perchè dimostra ad un ristretto numero di cittadini... locali come a rimarginare la grande ferita che la guerra inferse a Villar Perosa ed alle sue istituzioni, contino, più degli incoraggiamenti morali, le offerte benefiche.

Domenica 25 c. m., alla presenza dell'ing. Bertolone e della Giunta Popolare, venne presentata relazione finanziaria del Banco di Beneficenza. Le Autorità locali presero atto, con riconoscenza, delle persone offerenti ed ebbero espressioni di approvazione agli organizzatori.

Il responsabile del F. d. G.
Villar Perosa
(Remondino Attilio)

Sport

IL NUOVO CONSIGLIO DELLA LEGA REGIONALE PIEMONTESE

Domenica 1 Settembre, presso la Lega Regionale Piemontese della F. I. G. C., in Torino, ebbe luogo l'assemblea delle Società dipendenti. Il Dott. Novo delegato della *Federazione* di Roma ha illustrato i concetti basilari delle carte federali dliberate dal Congresso di Firenze.

Il Presidente della Lega Dottor Franzoni, dimissionario per motivi professionali, in una relazione circostanziata ha esposte ai rappresentanti delle Società l'attività svolta dalla Lega nella stagione sportiva 1945-46.

Passando alla elezione del nuovo Consiglio Direttivo per il biennio 1947-48, questa è risultato così composto: Presidente: Giovara comm. dott. Battista; Segretario: Pozzi Giovanni; Cassiere: Trentin Felice; Membri: Fhurmann dott. Aldo, Matteoda Augusto, Bernadei Giuseppe; Componente di diritto il Presidente della C.A.R. Mattea.

***

Gli sportivi della «Val Pellice» con particolare simpatia si congratulano con l'ex dirigente della Società ed amico carissimo dott. Aldo Fhurmann per la recente nomina a membro della Lega Regionale, nuovo alto riconoscimento alla sua preziosa ed infaticabile opera svolta da lunghi anni a favore dello sport.

U.S.C. AMATORI - U. S. V. P.

Domenica p. 8 settembre, alle ore 15 sul campo di Viale Dante avrà luogo un incontro amichevole tra l'undici dell'Amatori Calcio di Torino ed una formazione dell'U.S. Val Pellice.

Per quanto riguarda i locali, più che una gara sarà la prova d'esame di alcuni giovani elementi che l'allenatore Giordano intende seguire in questo periodo iniziale allo scopo di potere varare una squadra bene registrata e preparata per la partecipazione al prossimo Campionato di 1.a Divisione nel quale competerà l'U.S. Val Pellice.

Quali saranno le possibilità tecniche che risulteranno dal necessario parziale rinnovamento della squadra nero-verde, ciò è anche in dipendenza delle disponibilità finanziarie e dalla linea morale alla quale intende attenersi la Direzione della Società nel senso insomma di voler usufruire e valorizzare tutti quegli elementi locali che si riveleranno capaci del ruolo.

Agli anziani e giovani calciatori che si apprestano al duro lavoro di una severa e seria preparazione, vada l'incoraggiamento e l'augurio degli sportivi per il presto raggiungimento del grado che li possa condurre a nuove e brillanti vittorie.

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

I soci della U. S. Val Pellice sono convocati in Assemblea generale annuale da tenersi venerdì 13 settembre p. v. alle ore 21, presso la sede della Società Generale Operaia di M.S., Via Roma, 7.

C. A. I.
VAL PELLICE

GITA AL MONCENISIO (direttori *Mantelli Mario* e *Hugon Aldo*)

Domenica 15 corr. si effettuerà una gita al Moncenisio in autocarro con il seguente programma:

Partenza dalla Sede Sociale ore 6 precise. Arrivo al Moncenisio ore 9 circa. Visita al Colle ed agli impianti idroelettrici. Ore 12 pranzo al sacco. Ore 14 partenza e arrivo ad Avigliana ore 16 circa. Fermata e visita ai Laghi. Ore 18,30 partenza con rientro in Sede alle ore 20 circa.

La quota di iscrizone è fissata in L. 220 per i Soci e L. 250 per i non Soci. Le iscrizioni si ricevono in Sede e presso le libreria Hugon.

Direttore resp.: ROBERTO MALAN
Pubbl. autor. dall'A.P.B. - P. 147
Lino Tipo Arti Grafiche - Torre Pellice

DIFFIDA

Il sottoscritto *Giraudo Biagio* residente in Bibiana (Frazione Famolasco n. 51) dichiara di non riconoscere alcun debito fatto o da fare dal proprio figlio *Giraudo Remo.*

Bibiana, 3 settembre 1946.

GIRAUDO BIAGIO

AVVISI ECONOMICI

OCCASIONE — svendo specchi, lavabo, divano, poltrone, ecc. tutto per barbiere. Ditta RIO Via del Pino 11 telef. 557 Pinerolo.

Ditta RIO GIUSEPPE
Via del Pino, 11 PINEROLO Tel. 557
specializzata in impianti di:
Riscaldamento idro-sanitari cucine, sollevamento acqua da pozzi con pompe elettropompe e per lavori da lattoniere

Corriere giornaliero
MARLETTA
BOBBIO PELLICE PRESSO IL CINEMA
TORRE PELLICE P. CARLO ALBERTO 10
TORINO VIA U. RATAZZI, N. 8 - TELEF. 50430
IL CORRIERE DI FIDUCIA - MASSIMA PUNTUALITÀ - CORRISPONDENZE CON TUTTI CORRIERI E SPEDIZIONIERI - SCONTI SPECIALI PER GLI ESERCENTI E COMMERCIANTI.
RIPARAZIONI RACCHETTE PER TENNIS)

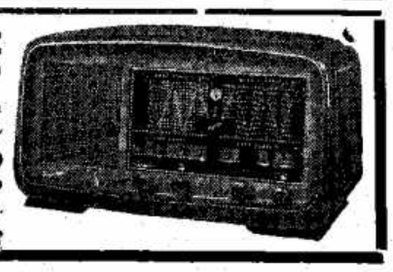
ANNUNCI SANITARI

DR. BADALAMENTI
CHIRURGO DENTISTA
PINEROLO — Via Michele Bravo, 5 — Casa Odetti — FERIALI ore 15-19 Telef. 528
PEROSA A. — Via Roma, 34 — FERIALI E DOMENICA ore 9-11 Telef. 205
ESCLUSO IL VENERDÌ

ORECCHI - NASO - GOLA
Il dott. Daniele Rochat assistente del prof. Arnaldo Malan visita i:
VENERDÌ dalle 10 alle 12
presso il Dott. Gardiol
viale Fuhrmann, 1 - Tel. 77
Torre Pellice

MEDICO CHIRURGO - DENTISTA
Il dott. Rastelli rende noto che per favorire la spettabile clientela, visiterà nel proprio studio di via Wigram, 6 - I piano in Torre Pellice il
MERCOLEDÌ dalle 15 alle 18,30
SABATO dalle 8 alle 12,30

Massaie!
Adesso che c'è abbondanza di frutta volete preparare della marmellata di cui usufruire nel prossimo inverno, e siete preoccupate per la penuria dello zucchero?
PROVATE ED ADOTTATE IL
neo - zucchero Victor
ed il sorriso tornerà sulle V/ labbra.
Il *Neo-Zucchero Victor*, della Ditta *LA DOLCIARIA LOMBARDA* di Milano - viale Argonne, n. 4 — serve inoltre per dolcificare: caffè, gelati, sciroppi, creme, dolci paste, ecc.
Lo troverte nelle migliori drogherie e commestili, oppure presso il ns/ Concessionario esclusivo per Pinerolo e Circondario:
SIGNOR ROGGERO EROS
F. MALANAGGIO - PORTE DI PINEROLO

FALEGNAMERIA BERTOLA
Viale Castelfidardo n. 22 - PINEROLO
MOBILI IN STILE
ANTICO E MODERNO
SERRAMENTA E PALCHETTI

MAGNADYNE
REGINA DELLA RADIO
Riparazioni e vendita
Rivolgersi esclusivamente al rappresentante
GRIGLIO G. via ARNAUD vicino Municip.
Torre Pellice